

CLIENTE	<b>"Tutto ciò che mi resta"</b>	TESTATA	<b>La Stampa</b>	DATA	<b>26 gennaio 2015</b>
---------	---------------------------------	---------	------------------	------	------------------------

# LA STAMPA

## L'uomo che salva la musica nata nei lager

Stasera a Roma il concerto dedicato alle scoperte del ricercatore Lotoro

PIERO NEGRI  
ROMA

Dal 1989 Francesco Lotoro ricerca, trascrive, suona e salva la musica nata nei campi di concentramento. Ha raccolto finora circa cinquemila partiture, ma - spiega - «ho a casa tredicimila documenti ancora da studiare e scoprire e penso che lì dentro si possano trovare molte sorprese».

La storia del pianista e musicologo Lotoro, pugliese, cinquantenne, come le storie che lui racconta, è toccante, bellissima e poco conosciuta, almeno in Italia (in Francia nel 2013 l'hanno nominato Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere). Stasera, a Roma, all'Auditorium del Parco

della musica, ore 21, sala Santa Cecilia, ingresso gratuito, c'è una bella occasione per rimediare: alla vigilia del Giorno della memoria, è in programma *Tutto ciò che mi resta: il miracolo della musica composta nei lager*, un concerto e qualcosa di più.

Stasera viene presentata una selezione di musiche scritte nei campi di concentramento, tratte dal patrimonio di memoria messo insieme da Lotoro in tutti questi anni. Ci saranno, tra gli altri, anche la cantante tedesca Ute Lemper, accompagnata al piano dalla pianista Vania Gierig, il violino di Francesca Deigo e quello gitano di Roby Lakatos, mentre l'attore Marco Baliani racconterà alcune delle storie che la musica rie-

vocherà. L'artista Mimmo Paladino per l'occasione ha realizzato sette disegni.

Lotoro iniziò la sua ricerca quasi per caso a Praga pochi mesi prima che a Berlino cadesse il Muro: «Mi appassionai a una sonata di Gideon Klein composta nel campo di Theresienstadt - racconta -. A Praga stetti venti giorni e dovetti acquistare una valigia in più per riportare indietro tutte le partiture che vi trovai. Capii subito di aver trovato un giacimento inesplorato e vastissimo. Incontrai anche molti sopravvissuti e volli trasformare il mio interesse in un lavoro sistematico».

Innumerevoli sono gli incontri memorabili di questi anni. Uno per tutti: «Jack Garfein -

La storia del '900 va in parte riscritta: dei lager si sono studiati filmati, testi e foto e si è trascurata la musica

Francesco Lotoro

Dal 1989 raccoglie la musica composta nei lager



Un incontro

Francesco Lotoro con Jack Garfein, scampato ad Auschwitz con il ricordo indelebile di una melodia

racconta - regista e grande produttore che era scampato ad Auschwitz e negli Usa aveva lavorato con Arthur Miller. Un giorno di due anni fa è in Puglia sul set di un film, mi cerca e mi racconta la sua storia: ad Auschwitz avevano detto a 612 ra-

gazzi che li avrebbero liberati e scambiati con prigionieri degli inglesi. Ma erano tre in più del previsto. Lui scelse di essere uno dei tre che scesero dal treno che li avrebbe dovuti portare verso la libertà e che invece viaggiò verso le camere a gas,

Da quel giorno non riuscì più a dimenticare il canto di un amico polacco ascoltato sul treno. Non l'aveva mai cantato a nessuno, settant'anni dopo lo cantò per me cinque volte. Lo registrammo e salvammo anche quella melodia».

